

# «Difendiamo così il diritto alla salute di tutti i cittadini»

Leoni, segretario veneto del sindacato Cimo: combattiamo la privatizzazione. E il nostro è un lavoro usurante

di **Mitia Chiarin**

► MESTRE

«Al di là dei numeri sulle adesioni, limitate dai contingenti minimi di presenza, che con gli organici attuali si fa fatica a soddisfare visto il calo di posti letto e relativo personale, i medici ospedalieri oggi scioperano, perché credono e difendono l'essenza stessa del Servizio sanitario nazionale così come lo abbiamo ereditato: un sistema equo, universalistico e solidale che non può essere consegnato alle assicurazioni integrative e al privato, semplicemente perché non tutti possono permetterselo e noi, da sempre, pensiamo ai più deboli».

Il veneziano **Giovanni Leoni**, segretario veneto del sindacato dei medici Cimo, (il medico è anche presidente dell'Ordine dei medici), sintetizza le motivazioni dell'adesione allo sciopero dei camici bianchi. Alla manifestazione di Roma del 30 novembre sono emersi i numeri dell'allarme. «Sono 13 le manovre finanziarie che i governi di diverso colore politico hanno costruito per defanziare il Sistema sanitario nazionale. Quest'anno di sanità non si parla proprio», dice Leoni. E continua: «Si penalizza la sanità pubblica a favore di

quella privata. In Italia esistono 490 strutture sanitarie di assistenza sanitaria integrativa che aumenteranno ancora. E qui in gran parte finiranno i 36 miliardi di euro all'anno che gli italiani pagano di tasca propria per curarsi, 490 euro pro capite in media. Paga chi se lo può permettere, mentre molti altri semplicemente rinunciano», spiega.

Il Pil dedicato alla sanità al 6,3% è altro indice di allarme. Su 10.000 laureati all'anno vi sono solo 6.500 borse di studio specialistiche e sono già 10.000 i medici bloccati nel corso di specializzazione. Al recente bando di Medicina del territorio nel Veneto ci sono state 650 domande per 50 posti e il 15% dei giovani va a lavorare all'estero. Leoni illustra un altro motivo di malcontento: «Non è stato riconosciuto usurante un lavoro come quello dei medici ospedalieri. Come se guardie notturne, festivi e reperibilità non logorassero fisico e sistema nervoso, oltre alle responsabilità professionali avvelenate dal contenzioso legale».

Nel frattempo governo e Regioni litigano per il finanziamento del contratto scaduto da otto anni.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



**Giovanni Leoni**, presidente dell'Ordine dei medici veneziani

